



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

2 Ottobre



RAGUSA
Fiera agroalimentare è il giorno dei premi per i campioni assoluti
Torno a ultimo momento, oggi, per l'evento che si sta svolgendo al foro Bionio e che vede impegnato, in primo piano, il Consorzio interprovinciale degli allevatori.
LAURA CURELLA pag. XIII

VITTORIA
Aggravante a Rte, Aiella e Bascietti
«Non si trattava senza indagare»
NADIA D'AMATO pag. XI

POZZALLO
Il porto dei miseri, la Giunta replica
«Acqua possibile ma non autorizzata»
CARMELO RICCIUTI LA RUCCA pag. XIII

MODICA
Rinominato al vertice di «The chocolate way»
Nino Scivoletto festeggia
Il direttore del Ciem si è visto riconoscere le proprie qualità nel contesto di un'assemblea straordinaria che lo ha voluto ancora alla guida della prestigiosa rete.
VANESSA AMICO pag. XIV

Caro energia, scatta l'ora della mobilitazione

Protesta. Le imprese trovano ormai insostenibile andare avanti. La Cna territoriale scrive alla Prefettura per concordare la data di un giorno di lotta che coinvolga tutta la provincia. Invito rivolto pure ai sindaci

«Non riteniamo più possibile che l'attesa si protragga oltre. In molti sono a rischio chiusura»



Il caro bollette sta determinando una situazione di disagio che tra poco sfocerà in disastri visto che molte imprese hanno già deciso di chiudere i battenti. A farsi interporre di questa situazione complessa, tra gli altri, la Cna territoriale di Ragusa che ha scritto alla Prefettura per concordare la data di una giornata di mobilitazione. «Non è più possibile attendere oltre», affermano il presidente territoriale, Giuseppe Santocino, e il segretario, Carmelo Caccamo (nella foto), dell'associazione di categoria. «Le imprese attendono risposte precise».

MICHELE FARINACCIO pag. XI

FUOCO alla POLVERE



Dossier. La relazione semestrale della Dia ha messo in evidenza come la fonte primaria dei profitti per le bande criminali locali sia legata a doppia mandata al traffico e allo spaccio di droga

SAVIO MARTORANA pag. X

POZZALLO

Sbarco notturno sono arrivati in 54 tra cui tre donne e sette minori

GIANFRANCO DI MARTINO pag. X

MODICA



Inseguiva la ex e non le dava pace
Incensurato 26enne finisce ai domiciliari

SAVIO MARTORANA pag. X

Comiso. L'imputato è un sessantenne che vive di stenti e che si era presentato al Comune con un'arma Accusato di avere minacciato con un coltello l'assessore: assolto



COMISO

Un comiso di 60 anni, L.M., accusato di avere minacciato con un coltello l'assessore comunale alle Politiche sociali, è stato assolto dal giudice unico del Tribunale di Ragusa, come richiesto dall'avvocato difensore Sergio Crisanti. L'uomo, noto in città perché vive di stenti, si è presentato nel 2019 al Comune chiedendo aiuti e cominciò a fare una abitazione. L'assessorato, compreso lo stato di agitazione, ha deciso di riceverlo chiedendogli di attendere il proprio turno: il sessantenne è uscito dal palazzo comunale per recuperare un coltello che teneva nel-

lo scooter per poi fare ritorno al Comune dove l'uscita lo ha bloccato.

L'arresto così è stato processato per porto illegale d'arma. Durante il processo il cui ha dichiarato l'imputato non in grado di intendere e volere, il pm Patrizia Pino ha chiesto la prescrizione per il porto d'arma e 18 mesi per la minaccia a pubblico ufficiale. Il giudice Francesca Aprile ha accolto le richieste difensive, ossia l'assoluzione per prescrizione per il porto d'arma. Per quanto riguarda la minaccia è caduta perché quando prese il coltello l'assessore non c'era. Il destinatario, quindi, poteva essere l'usciano che però non ha spinto quella.

IL CASO



Anche un ragusano tra i soldati caduti in Vietnam? La teoria di un veterinario

MICHELE FARINACCIO pag. XI

Comiso. L'imputato è un sessantenne che vive di stenti e che si era presentato al Comune con un'arma
Accusato di avere minacciato con un coltello l'assessore: assolto

SALVO MARTORANA

COMISO. Un comisano di 60 anni, L.M., accusato di avere minacciato con un coltello l'assessore comunale alle Politiche sociali, è stato assolto dal giudice unico del Tribunale di Ragusa, come richiesto dall'avvocato difensore Sergio Crisanti. L'uomo, noto in città perché vive di stenti, si è presentato nel 2019 al Comune chiedendo aiuti economici e/o una abitazione. L'assessore, compreso lo stato di agitazione, ha deciso di riceverlo chiedendo di attendere il proprio turno; il sessantenne è uscito dal palazzo comunale per recuperare un coltello che teneva nello scooter per poi fare rientro al Comune dove l'usciera lo ha bloccato.

E' finito così sotto processo per porto illegale d'arma. Durante il processo il ctu ha dichiarato l'imputato non in grado di intendere e volere. Il pm Patrizia Pino ha chiesto la prescrizione per il porto d'arma e 18 mesi per la minaccia a pubblico ufficiale. Il giudice Francesca Aprile ha accolto le richieste difensive, ossia assoluzione per prescrizione per il porto d'arma. Per quanto riguarda la minaccia è caduta perché quando prese il coltello l'assessore non c'era. Il destinatario, quindi, poteva essere l'usciera che però non ha sporto querela. ●

Olympia, che finale di coppa con l'ostico Piazza Armerina

Partita secca. La sfida alle 18 al Pala Livatino di Gela
Farruggio reincontra gli ex Occhipinti e Dispinzeri



Dopo il netto successo ai danni del Palermo, il team casmeneo si gioca questa ghiotta chance

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. L'Olympia Comiso vola in finale di Coppa Sicilia di Serie C. Il quintetto comisano ha vinto autorevolmente il match di semifinale contro il Cus Palermo (60-75 il punteggio finale della partita giocata nel capoluogo siciliano) disputato mercoledì scorso e contenderà l'ambita Coppa al Piazza Armerina, quasi una rivincita dei play off dello scorso campionato.

Anche la finale si giocherà in una partita secca, oggi al Palalivatino di Gela, palla in aria alle 18. Una gara che si preannuncia interessante e spettacolare e con un pronostico aperto anche se Piazza Armerina appare leggermente favorito se non altro perché giocherà in C Gold, pur se l'Olympia lotterà ai vertici della C Silver. Un'occasione, altresì, per rivedere gli ex Giovanni Occhipinti e Gigi Dispin-

zeri, personaggi nel cuore degli sportivi comisani. Intrigante appare pertanto il confronto tra i due ex e Riccardo Nardi e Lucio Salafia, già i nuovi beniamini dei tifosi biancazzurri, i quali ricoprono gli stessi ruoli di Occhipinti e Dispinzeri.

Ritornando al match contro il Cus Palermo, l'Olympia ha sfoderato una prestazione molto buona, finalmente anche in difesa, reparto che coach Massimiliano Farruggio ha particolarmente curato negli ultimi giorni, con una partenza bruciante che ha scavato subito un gap importante che ha praticamente messo al sicuro il risultato già al riposo breve. Carmelo Iurato ha confermato le sue qualità di cecchino, portando a casa un bottino personale di 20 punti, seguito a ruota da Salafia, per lui 16 punti. Il tabellino comisano è stato completato da Nardi (7 punti), Andrea Farruggio (13 punti), Turner (6 punti), Bani (1 punto), Vona (12 punti), a referto anche Desari e Costanzo che hanno dato il loro contributo pur senza segnare punti. Al riposo lungo, tuttavia, il Cus Palermo si era portato a - 8 dai comisani (34-42), ma l'Olympia ha prodotto un altro allungo micidiale fino al +20 che ha chiuso i conti e stabilito le gerarchie in campo. Ora si attende la partita odierna, tra le due squadre che, l'anno scorso, hanno dominato il proprio girone in C Silver, sicure protagoniste anche quest'anno nei rispettivi campionati. ●

Una grande manifestazione di protesta. Da tenersi il prima possibile. Per evidenziare l'impossibilità delle imprese locali di andare avanti a causa del caro energia. E' il senso della nota che la Cna territoriale di Ragusa ha trasmesso alla prefettura di Ragusa affinché possa essere concordata il prima possibile la data di questa mobilitazione. La decisione è stata presa a seguito della riunione tenutasi, nei giorni scorsi, nella sede Cna con i presidenti dei mestieri e dei raggruppamenti d'interessi, assieme ai rispettivi coordinatori, alla presenza dei componenti della presidenza territoriale e del presidente territoriale Giuseppe Santocono con il segretario territoriale Carmelo Caccamo.

E' stato ancora una volta di più evidenziato che, a causa di quello che sta accadendo, le aziende così non riusciranno più ad andare avanti ed è stato quindi stabilito di manifestare plasticamente lo stato di fatto di una situazione incredibile anche perché non si registrano provvedimenti di sorta che avrebbero permesso di evitare questo stato di agitazione. Ecco perché è stato valutato che occorra passare necessariamente alla manifestazione esterna. Alla stessa, la Cna ha intenzione di invitare a partecipare i sindaci dei Comuni iblei, i presidenti dei Consigli comunali e gli stessi consiglieri comunali che intrattengono un rapporto diretto con i cittadini. Raccogliere la solidarietà di questi rappresentanti istituzionali sarebbe un fatto molto importante per dare ulteriore slancio a una protesta che deve decollare il prima possibile alla luce del fatto che le imprese locali rischiano di chiudere i battenti impoverendo il tessuto produttivo della provincia di Ragusa.

Ma intanto c'è chi si organizza anche in maniera autonoma. E' dei giorni scorsi l'appello del ristoratore Mauro Malandrino, che su Facebook, ha an-

«Impossibile proseguire occorre la mobilitazione di una intera provincia»

Caro bollette. La Cna territoriale si è rivolta alla Prefettura per decidere la data di una manifestazione. Coinvolti i sindaci

nunciato la protesta di un comparto letteralmente stremato dal caro energia. «Avviso tutti i miei colleghi e tutte le persone responsabili di aziende e chiunque si voglia mettere a disposizione - ha scritto Malandrino - Sto organizzando un gruppo di protesta, ed insieme ad altri gruppi di province diverse vogliamo fare una protesta pacifica sicuramente a Palermo e possibilmente a Roma perché non possiamo più gestire la questione energetica. Vi prego di contattarmi in privato in modo da raccogliere le adesioni al n. 328.3278808 possibilmente con un WhatsApp». Ristoratori e imprese in generale non ce la fanno più. Ed in vista dei paventati nuovi rincari di ottobre, che prevedono altri considerevo-

li aumenti dei costi energetici, chiedono risposte.

«D'altra parte - dicono molti di loro - ora che la campagna elettorale è finita, è ora che la politica dia delle risposte concrete e immediate». E allora ecco l'annunciata protesta, tanto a Palermo quanto a Roma. Affinché, per quanto di propria competenza, ognuno possa fare la sua parte e cercare di alleviare la sofferenza di un comparto che, ancor più che nei mesi delle chiusure a causa del covid, mai come ora sta soffrendo di una crisi senza precedenti. Molti hanno già chiuso, moltissimi sono sul punto di farlo. «L'anno scorso ho pagato 3500 euro di bolletta. Quest'anno 12.500 consumando 2 kw in meno. Lavoriamo solo per l'Imu,

per i contributi e per le bollette e non c'è più guadagno. Non possiamo rincarare i prezzi sui nostri clienti. E' una situazione ormai ingestibile. Molte imprese chiuderanno», spiega Malandrino. L'obiettivo è quello di costituire un comitato per ogni provincia della Sicilia. Lo scopo è quello di farsi sentire e di coinvolgere quante più persone possibili in modo da spingere il governo ad attuare manovre e aiuti un po' come il modello tedesco, che ha stanziato 200 milioni di aiuti alla comunità.

Infatti, chiunque voglia aderire al comitato spontaneo, può contattare Mauro Malandrino e chiedere di partecipare alla protesta che si svolgerà sicuramente in questo mese. ■

Pubblicata la relazione semestrale della Dia. Poche le novità rispetto a quelle precedenti. Negli ultimi sei mesi dell'anno scorso non si sono registrati gravi episodi di stampo mafioso. Nel semestre analizzato dalla Direzione investigativa antimafia, le operazioni ed i sequestri eseguiti dalle forze di polizia confermano il traffico e lo spaccio di stupefacenti quali principali fonti di profitto della criminalità organizzata. Proprio in questo settore le organizzazioni mostrano una composizione prevalentemente multietnica e ben integrata nel tessuto criminale locale.

Ciò trova riscontro nell'indagine "La Vallette" che ha consentito di disarticolare un cartello operante tra Sicilia, Calabria e Malta composto da soggetti catanesi, ragusani, albanesi, calabresi e maltesi, nonché dedito al traffico di cocaina, hashish, marijuana. La base operativa dell'organizzazione era ad Ispica e l'approvvigionamento della droga avveniva secondo un duplice canale albanese e calabrese. Lo stupefacente una volta giunto in Sicilia veniva immesso sul mercato locale tra le province di Siracusa e Ragusa e smistato anche in Lombardia e a Malta. Di rilievo è anche l'operazione "Bad Uncle" del 2 dicembre 2021 che ha scoperto un'articolata rete di spaccio coordinata dal cosiddetto "Zio Peppino". Cocaina, marijuana, hashish e crack venivano cedute, anche a minori, tra Modica, Ispica e Pozzallo. Tra i soggetti indagati molti dei quali beneficiari del reddito di cittadinanza anche un esponente del clan etneo Cappello.

Gli interessi delle organizzazioni criminali ragusane appaiono peraltro prevalentemente orientati all'infiltrazione nelle attività economiche "pulite" dove vengono investite le somme di denaro nel tempo illegalmente accumulate. In tal senso si

Traffico e spaccio di droga le voci primarie di profitto della criminalità ragusana

Il dossier. La relazione semestrale della Dia ha fatto il punto sulle operazioni e i sequestri eseguiti dalle forze dell'ordine

conferma settore particolarmente sensibile la gestione dell'agroalimentare, anche in ragione della presenza del mercato ortofrutticolo di Vittoria punto di raccolta e smistamento della produzione agricola che rappresenta una importante fonte di guadagno e pertanto obiettivo appetibile per i sodalizi mafiosi.

Da non sottovalutare, infine, la capacità delle organizzazioni mafiose locali di ingerirsi anche nella provincia iblea nei meccanismi di gestione degli Enti locali. Il 1° dicembre 2021, nell'ambito dell'indagine "La Vallette", la Guardia di Finanza di Catania ha operato il sequestro di 430 kg di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, hashish, marijuana. L'8 dicembre 2021, la Guardia di Finanza di Ragusa, nell'ambito dell'indagine "Vento Ibleo", in località "Randello" - in territorio di Ragusa, ha proceduto al sequestro di oltre 30 kg di sostanza stupefacente del tipo cocaina purissima, suddivisa in 27 panetti nascosti all'interno di un borsone impermeabile, dai quali si sarebbero potute ricavare circa 160.000 dosi da immettere sul mercato illegale, per un giro d'affari stimato in oltre 11 milioni di euro.

In quella occasione la Guardia di Finanza di Catania e di Pozzallo ha eseguito l'ordinanza emessa il 23 novembre 2021 dal Tribunale di Catania nei confronti di 16 persone, gravemente indiziate del delitto di associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati posti sotto sequestro 430 kg di cocaina, hashish, marijuana. Il 2 dicembre 2021, i carabinieri hanno eseguito il provvedimento cautelare che ha riguardato complessivamente 17 persone, di cui 7 sottoposte a custodia cautelare in carcere, 7 agli arresti domiciliari e 3 sottoposti ad obbligo di dimora.

Anche in provincia di Ragusa coesistono distinte organizzazioni mafiose. Da un lato la "stidda" particolarmente radicata nei territori di Vittoria, Comiso, Acate dall'altro "cosa nostra" la quale risente dell'influenza dalle vicine consorterie catanesi e gelesi.

Nella relazione della Direzione investigativa antimafia nazionale si parla anche degli scioglimenti dei Consigli comunali di Vittoria e di Scicli che hanno portato recentemente a nuove elezioni politiche. ●

Regione in “stand by” ancora per un mese Spoglio infinito e nuovo iter d’insediamento

L’“ingorgo”. L’ordinaria amministrazione proseguirà fino a quando gli assessori non saranno in carica

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Non tutte le riforme vengono per nuocere. Qualcuna però, alla fine, di “default”, qualche problema lo può anche creare. È il caso della prima applicazione della legge regionale 28 ottobre 2020 n.26, voluta e votata dal Parlamento siciliano. Come se non bastasse infatti lo stillicidio dello spoglio con il contagocce, con i risultati ancora per strada e il quadro finale dei deputati eletti da definire, l’avvitamento invece nasce anche da altre premesse. Il fatto è che fino all’ultima volta, nel 2017, il governatore, eletto e poi proclamato nominava gli assessori che a loro volta, erano, da subito, pienamente operativi.

Oggi il presidente della Regione invece può designare gli assessori, ma questi “assumono le funzioni” solo dopo il giuramento all’interno del Parlamento siciliano. Occorrerà, verosimilmente quindi, che ci sia per quel giorno un presidente del-

l’Assemblea regionale già eletto. Fino ad allora, recita la legge, «il Presidente adotta gli atti di ordinaria amministrazione di competenza della Giunta e degli assessori».

La palla torna quindi, almeno a inizio partita, nella metà campo di Sala d’Ercole, lo stesso che, attraverso il suo presidente più attivo in materia rispetto ai suoi predecesso-

ri, Gianfranco Micciché, aveva più volte ribadito l’importanza di una Assemblea che contasse di più.

Il Parlamento siciliano pertanto scioglie prima di ogni altro il nodo relativo all’elezione del suo presidente e da questo si parte. Ciò valeva anche in passato, ma oggi in più c’è il “pit stop” degli assessori fino al momento del giuramento all’Ars.

La modifica si presta a varie letture, dietrologie e meccanismi retroattivi che magari oggi valgono fino a un certo punto, ma che due anni fa, quando cominciavano a prendere forma i malumori, poi sempre più consistenti tra i due presidenti, Nello Musumeci a Palazzo d’Orleans da una parte e lo stesso Gianfranco Micciché a Palazzo dei Normanni dall’altra, hanno avuto il loro peso.

Inoltre, il regime di “prorogatio” del presidente della Regione uscente e degli assessori da lui nominati si concluderà con la proclamazione del nuovo Governatore della Sicilia,

attesa per la prossima settimana e comunque prima della seduta delle Camere a Roma del 13 ottobre. Quel giorno Nello Musumeci giurerà al Senato. Ma non è finita qui,

Anche il passaggio dai vecchi ai nuovi staff politici degli assessorati avrà dunque il suo interregno. Gli uscenti andranno via dopo la proclamazione di Renato Schifani e solo lui potrebbe potenzialmente procedere alla nomina dei nuovi uffici di collaborazione degli assessori.

Ricapitolando, la Regione continua a funzionare per l’ordinaria amministrazione già da due mesi; dalla data cioè in cui Nello Musumeci si è dimesso, il 4 agosto scorso.

Adesso c’è il rischio concreto di arrivare a novembre con la macchina ancora per un po’ in “stand by”.

Magari questa sarà l’unica anomalia della legislatura, la diciottesima che va a nascere, ma intanto contribuisce a differire i tempi.

Per una volta almeno non sarà colpa dei burocrati. ●

Squadra di governo in alto mare, Meloni svicola sui ministri

Faccia a faccia con il Cav ma la leader di Fdi non si sbilancia e punta su presidenza di Camera e Senato

MICHELA SUGLIA

ROMA. Carte ancora coperte sulla nuova squadra di governo. Giorgia Meloni incontra Silvio Berlusconi per un lungo faccia a faccia, circa un'ora, ad Arcore, ma non si sbilancia con il Cav. Troppe le incognite, tanti ancora i nodi da sciogliere, a cominciare dal ruolo che dovrebbe avere nella compagine Matteo Salvini.

Berlusconi insiste molto sulla pari dignità con i leghisti (anche loro all'8% nelle urne), per avere un'adeguata rappresentatività. La leader di Fdi svicola sul toto ministri e rilancia sulla scelta dei presidenti del nuovo Parlamento. Una priorità rimarcata pure nella nota comune diffusa dai due partiti: i leader si sono «confrontati sui prossimi passaggi istituzionali in vista della convocazione del prossimo

Parlamento». I comunicati ufficiali parlano di un «clima di grande collaborazione e unità di intenti». E' il secondo incontro che Meloni fa, dopo quello con Salvini, a una settimana dal voto che ha portato Fdi al 26%. Nelle note c'è la soddisfazione per tutto il centrodestra, insieme alla «necessità» di «un governo di alto profilo» capace di affrontare i dossier più urgenti come il caro bollette.

La premier in pectore sull'incontro con il Cav si dice ottimista, ma non parla della futura squadra. Nemmeno del ministero dell'Economia. Pesa, su questo, l'attesa del sì di Fabio Panetta, ora nel comitato esecutivo della Banca centrale europea, sul quale il pressing di Meloni non si sarebbe mai allentato. Nel partito conservatore qualcuno assicura che la riserva tra il sì o no sarà sciolta entro metà settimana.

A questo punto, l'elezione dei presidenti di Camera e Senato è prioritaria (al via dal 13 ottobre). E non è dettata solo da questioni di calendario. C'entrano i rapporti con gli alleati: sia Lega sia Forza Italia non nascondono mire su ministeri di peso, ma assegnando eventualmente a loro le presidenze del Parlamento, si potrebbe allentare la presa degli alleati su Fdi per le caselle governative, si ragiona in ambienti della maggioranza.

Come le rivendicazioni di Salvini sul Viminale, per esempio. Matteo sugli Interni insiste. Ma anche Giorgia non intende mollare e il braccio di ferro tra loro potrebbe diventare un dentro-o-fuori. Nel risiko complicatissimo del prossimo esecutivo entra in gioco anche il vice del Cavaliere, Antonio Tajani che potrebbe essere in pole per gli Esteri. ●

Meloni: Italia difenda i suoi interessi Energia, decreto aiuti a novembre

I nodi. Priorità al caro bollette, asse con Draghi in Ue sul price gap. Zelensky invita Giorgia a Kiev

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Un nuovo decreto aiuti in uno dei primi consigli dei ministri, già a novembre. Per rispondere a quella che, in pubblico e in privato, Giorgia Meloni definisce come la «priorità assoluta» per il nuovo governo. Si agirà in fretta, assicura dal palco della Coldiretti a Milano, nella prima uscita pubblica dopo la vittoria alle elezioni. Perché bisogna continuare a proteggere famiglie e imprese intanto almeno fino a Natale, mentre il governo uscente conduce una «trattativa molto complessa a livello europeo» che, se avrà successo, comunque impatterà sulle bollette tra qualche mese. E' «una dura conservatrice e una nazionalista euroscettica» ma «per un revival del fascismo guardate a Mosca, non a Roma» scrive il Financial Times, correggendo alcune valutazioni fatte in questi giorni da una parte della stampa internazionale sul ritorno del centrodestra al potere in Italia.

Nella battaglia per imporre un tetto europeo al prezzo del gas c'è piena sintonia tra la leader di Fdi e Mario Draghi. I due si sentono, così come sono continui i contatti con il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani in prima linea a Bruxelles. La delegazione italiana continua a essere ottimista sulla possibilità di ottenere un risultato, nonostante le scelte in solitaria della Germania. Il tema è «fermare la speculazione sul gas» non «come compensare» la speculazione, sottolinea la premier in pectore, ribadendo che «la postura» dell'Italia sarà quella del rispetto sì per le istituzioni europee ma chiedendo lo stesso rispetto, che vuol dire «tornare alla difesa dell'interesse nazionale per trovare soluzioni comuni». «Non entrerò più di tanto in un'eventuale polemica - attacca - ma quando qualcuno in questa nazione segnalava che in Europa si parte dalla difesa degli interessi nazionali per arrivare a soluzioni comuni, non lo faceva perché era populista ma perché era lucido». Su questo non ci

saranno dubbi e quindi bisogna «tornare a partire dalla difesa del nostro interesse nazionale per trovare soluzioni comuni», rimarca.

Meloni potrebbe fare il suo esordio internazionale proprio al Consiglio europeo del 20 e 21 ottobre. I tempi sono stretti, molto dipenderà dalla velocità del voto per le presidenze delle Camere e la conseguente formazione dei gruppi parlamentari che andranno alle consultazioni da Sergio Mattarella. Ma molto dipenderà anche dall'esito del vertice informale di Praga della prossima settimana, in cui l'Italia sarà ancora rappresentata da Draghi. L'incarico potrebbe quindi arrivare in tempi record, per fare in modo che sia Meloni ad andare a

Bruxelles a fine ottobre, o subito dopo il summit, che a quel punto sarebbe l'ultima uscita di Draghi da presidente del Consiglio.

L'appuntamento clou di politica estera resta comunque il G20 di Bali, dove Meloni dovrebbe fare il suo ingresso nel consesso dei grandi e dove potrebbe avere un primo incontro con Joe Biden. Una missione negli Usa resta in ogni caso in cima alla lista - tutta ancora da definire - che potrebbe includere anche un viaggio a Kiev, dove Meloni è stata già invitata attraverso un contatto tra l'amministrazione ucraina e il presidente del Copasir, Adolfo Urso.

Per ora la priorità sono le cose da fare. E quindi «capire come possiamo intanto intervenire sui costi energetici di questo autunno». E' questo che impegna le riunioni della leader e dei responsabili economici dei partiti della nuova maggioranza. Che hanno avuto un primo confronto al Mef, cui probabilmente ne seguiranno altri, per arrivare preparati all'azione non appena in carica. Da coprire, per il momento, ci sarebbe in sostanza il mese di dicembre, con il prolungamento di alcune misure (come il credito d'imposta per le imprese o il taglio delle accise sulla benzina) che ora si fermano a novembre. L'idea sarebbe però quella di continuare a procedere passo passo per evitare di trovarsi scoperti se la situazione dovesse improvvisamente peggiorare. E di non utilizzare tutti i 10 miliardi a disposizione per tenere parte delle risorse per rafforzare la dote della manovra. Che di nuovo sarà inevitabilmente dominata dal caro-energia.